

● ● VENT'ANNI DA RACCONTARE



Tramite la violenza e l'intimidazione, i fascisti dissolsero lo Stato liberale impedendo qualsiasi forma di dissenso. Di fronte alla paura che il bolscevismo si espandesse, le classi dirigenti preferirono appoggiare il fascismo, anche se questo significava la fine della visione tradizionale della politica e della cultura. Per non parlare della loro incapacità di "leggere" le grandi trasformazioni sociali in atto.

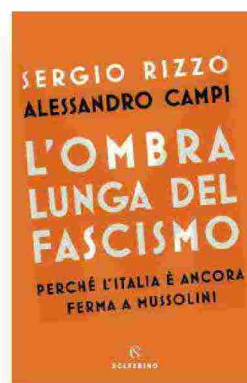
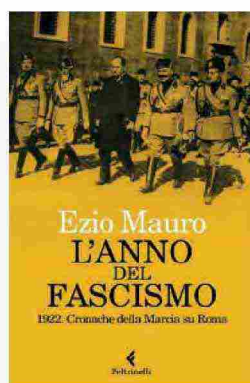
Ezio Mauro, ne *L'anno del fascismo* (Feltrinelli) descrive la fine di un'epoca, segnata dall'ottimismo risorgimentale, e l'inizio di un'altra, tirannica. "Ovviamente la ricerca storica – ci dice l'autore – deve essere libera, senza limitazioni e senza obblighi. Ovviamente i risultati possono essere valutati e discussi con altrettanta libertà. Credo che l'errore più grave non stia nelle analisi e nelle valutazioni sul Ventennio, ma in una sua strisciante banalizzazione, che si è insediata nell'opinione pubblica. Questa riduzione della dittatura a vizio storico degli italiani, a fenomeno di cartapesta, a maschera grottesca, perde di vista il peso reale dell'esperienza mussoliniana e i suoi effetti sul Paese. Una delle conseguenze di questa banalizzazione è l'attrazione del fascismo su alcune categorie sociali o su parte dei giovani, fenomeno causato anche della de-costruzione del significato e del senso del fascismo, presentato come un'avventura eroica macchiata da 'deviazioni' come le leggi razziali: questo impedisce di capire la vera natura del regime, di cui quegli errori sono il risultato e la conseguenza, altro che deviazioni. Così, nel disorientamento del cittadino che non si sente rappresentato, nel suo tentativo di semplificazione della politica, emerge il profilo dell'uomo forte, e si recupera addirittura Mussolini, con un giudizio antistorico, che prescinde e nega il giudizio della storia".

Il secondo libro è *L'ombra lunga del fascismo. Perché l'Italia è ancora ferma a Mussolini* (Solferino), scritto da Sergio Rizzo e Alessandro Campi. "La Storia si è già pronunciata sul fascismo, – ci dice Rizzo – lo ha già condannato come regime liberticida. Non è possibile un'operazione di revisionismo: il giudizio negativo è stato già emesso ed è inappellabile. Resta la pericolosa influenza

Il fascismo su carta

Il centenario della Marcia su Roma, che nel 1922 aprì le porte al fascismo in Italia, ha dato l'occasione a molti saggisti, storici e giornalisti di ricostruire e ripercorrere quel periodo della vicenda nazionale. Abbiamo scelto tre libri che affrontano l'argomento

GIANNI MARITATI



sia delle storie familiari (qualche avo fascista o collaborazionista) sia del tifo scatenato degli ultras, con l'esibizione di svastiche (inconcepibile all'estero), o addirittura del ritratto di Anna Frank sulla maglietta da calciatore".

Per quel che riguarda la fascinazione dei giovani nei confronti del fascismo e di Mussolini, "la causa è l'ignoranza dilagante fra le nuove generazioni, che non hanno certamente vissuto quella stagione oscura e totalitaria – ci risponde Rizzo. Se fossero sotto un regime che priva il cittadino dei più normali e fondamentali diritti, credo che

sedicenti neofascisti si ricrederebbero subito".

Infine segnaliamo anche *Storia del fascismo* di Enzo Gentile (Laterza). Una storia ampia, priva di teorie preconcepite e che lascia parlare i fatti, le date e le testimonianze. I protagonisti del Ventennio si muovevano nella trama degli eventi senza seguire un copione prestabilito e se il fascismo ha avuto sempre un solo capo, secondo Gentile, è perché non fu Mussolini a crearlo ma fu il fascismo stesso a creare Mussolini. E ad imporsi con una clamorosa e sanguinosa guerra civile.